

◆ Le aziende fornitrici di acqua, gas, elettricità, trasporti e trattamento dei rifiuti diventeranno «imprese»

◆ Il ministro dell'Industria, Bersani «Più qualità e più occupazione» Ora la parola passa al Parlamento

## Saranno «privatizzati» i servizi pubblici locali

### Approvato dal governo il testo di riforma

**ROMA** Più qualità, efficienza, risparmio. E soprattutto più mercato con tanto di concorrenza e alleggerimento dell'onere pubblico: sono questi gli ambiziosi obiettivi del disegno di legge di riforma dei servizi pubblici locali approvato dal Consiglio dei ministri e che riguarda in primo luogo le forniture, sin qui «monopolio» di aziende municipalizzate, di acqua, gas, elettricità, trasporti, raccolta e smaltimento dei rifiuti.

Sorgeranno in tempi brevi, sempre che, cosa non scontata, il Parlamento perfezioni speditamente il ddl, nuove imprese con il concorso di capitali privati, verranno varati regolamenti di garanzia sotto il controllo degli Enti locali, verrà salvaguardato il patrimonio di questi ultimi

mi fatto di attrezzature, impianti e personale. L'annuncio è stato dato dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Franco Bassanini, spiegando che «la riforma dovrà coniugare la liberalizzazione con l'industrializzazione dei servizi pubblici locali per realizzare un sistema che risponda di più ai bisogni dei cittadini».

L'idea è anche quella di stimolare investimenti, favorire la creazione di imprese di grandi dimensioni capaci di uscire dalla logica locale, acquisire dimensioni industriali, esportare la capacità di offrire i servizi anche su scala nazionale e internazionale, stimolare l'occupazione in settori, quali appunto la distribuzione dell'acqua e dell'elettricità, il trattamento dei rifiuti, le relative manutenzioni

impiantistiche, che hanno un enorme potenziale di sviluppo ma che sono rimasti al palo proprio perché «fuori mercato».

La riforma prevede la trasformazione delle attuali aziende pubbliche in società di capitale, Spa o cooperative, lasciando tuttavia a Comuni, Province e Regioni la possibilità di dire la loro sia sulla composizione dell'azionariato, che potrebbe anche rimanere pubblico, sia sulla gestione che sarà ispirata ad un regolamento unico nazionale predisposto dal Governo e cui dovranno attenersi i vincitori delle gare per la concessione dei servizi. È quella che il ministro dell'Industria Pierluigi Bersani definisce «prospettiva industriale» offerta a questi settori e che «avrà effetti positivi sia sull'economia che sull'occupazio-

ne, sul miglioramento della risposta all'utenza a cominciare dal Mezzogiorno».

Bersani teme però il rischio che il Parlamento possa alzare le «barricate» contro il disegno di legge: «C'è da augurarsi che le norme sulla liberalizzazione dei servizi pubblici locali trovino il sostegno parlamentare». Un timore diffuso, quello del ministro dell'Industria, ma non disgiunto da molti apprezzamenti e qualche critica specie al cosiddetto «periodo di transizione» e all'incognita della garanzia dei posti di lavoro.

La Confservizi-Cispel, Confederazione delle aziende municipalizzate, ha infatti apprezzato con il suo presidente Fulvio Vento, il provvedimento «e in modo particolare il passaggio, tramite gare, dai regimi di mo-



Bruno Bruni/Master

polio alla creazione del libero mercato. Ma restano aperti due nodi fondamentali affinché la riforma colga gli obiettivi proposti, l'esigenza di riorganizzare e aggregare in ambiti territoriali ottimali la domanda e l'offerta di pubblici servizi, e quella di salvaguardare e valorizzare il patrimonio degli enti locali.

Ancor più convinto Enzo Bianco, presidente dell'Associazione dei comuni (Anci): «Non posso che esprimere la massima soddisfazione per l'approvazione del testo di riforma dei servizi pubblici locali, riforma che i comuni, specie i più piccoli, attendono da quasi quattro anni».

G. Ce.

### Vigili del fuoco primo «sì» al potenziamento

**ROMA** Il Senato ha approvato ieri il ddl del governo che prevede una serie di interventi per il potenziamento del Corpo dei vigili del fuoco. Passa ora all'esame della Camera. Per fronteggiare le più urgenti esigenze del servizio, con particolare riferimento ai servizi antincendio aeroportuali e alla lotta agli incendi boschivi, si prevede l'assunzione, a vari livelli, per concorso e per chiamata, di 1.224 unità. Il provvedimento stabilisce altre norme che riguardano l'arruolamento di vigili volontari ausiliari, la disciplina dello svolgimento delle attività sportive dei vigili, in collaborazione con il Coni e le sue federazioni; gli alloggi di servizio; un aumento delle ore di straordinario; le disposizioni per i servizi in economia e quelli a pagamento. La spesa prevista per questa riforma da tempo attesa, come hanno ricordato la relatrice Franca Prisco e Antonio Pizzini che ha annunciato il voto favorevole dei Ds, è di 51 miliardi e 600 milioni per i prossimi due anni e di 63 miliardi e mezzo ogni anno a partire dal 2000.

## Acqua buona e per tutti, ma più cara

### Decreto legislativo «rivoluziona» la gestione delle risorse idriche

PIETRO STRAMBA-BADIALE

**ROMA** Acqua - e di buona qualità - nelle case di tutti gli italiani. Un obiettivo che l'Italia si propone di raggiungere entro il 2016 (e già entro il 2008 si dovrà raggiungere una qualità «sufficiente») se verranno rispettate le scadenze previste dal decreto legislativo approvato ieri dal Consiglio dei ministri. Un decreto che finalmente recepisce due direttive comunitarie varate nel 1991 sulle acque reflue urbane e sulla protezione dai nitrati da fonti agricole, ma che soprattutto pone le basi di una riforma radicale della gestione del ciclo delle acque nel nostro paese, ricchissimo di risorse idriche ma anche ai primissimi posti in Europa sia per il rapporto tra risorse e consumi (in questo ci batte solo il Belgio) sia per gli sprechi provocati da un sistema di distribuzione pieno di falle, al punto che fino al 40 per cento dell'acqua prelevata alle sorgenti si perde lungo le condutture degli acquedotti e ai rubinetti non arriva proprio. «Il nuovo decreto - sottolinea il ministro dell'Ambiente, Edo Ronchi - compie un serio riordino della preesistente normativa, che, oltre a una forte opera di semplificazione e razionaliz-

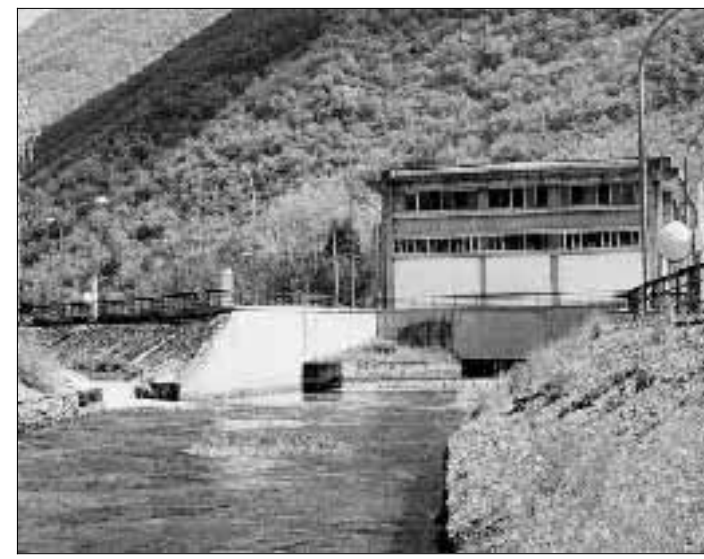
zazione (sono state abrogate ben 12 leggi e decreti precedenti), comporta un importante ammodernamento dei principi di prevenzione dall'inquinamento».

La nuova normativa prevede innanzitutto che tutti i Comuni si dotino entro la fine del prossimo anno

(solo i paesi più piccoli godranno di una deroga fino al 2005) di adeguati impianti di depurazione delle acque reflue. Un obiettivo non da poco se si considera che a tutt'oggi perfino una metropoli come Milano ancora non dispone di un depuratore. Con tutte le conseguenze che si possono immaginare in termini di rischio sanitario e di inquinamento ambientale, un circolo vizioso che porta le acque di scarico a contaminare quelle dei fiumi, i terreni e, alla fine, la stessa falda idrica. Ma la protezione dall'inquinamento non si ferma qui: la nuova normativa prevede anche una tutela integrata dei corpi idrici, superando così una lacu-

ra della legge attualmente in vigore, la Merli, che prevede sì limiti per i singoli scarichi, ma non per il complesso delle acque reflue che si riversano nel medesimo bacino.

Prescrizioni particolarmente severe riguarderanno le aree più «sensibili», in primo luogo le fonti, di superficie o sotterranee, da cui attingono gli acquedotti, e le acque - non solo mare,



L'acquedotto del Peschiera

ma anche fiumi e laghi - destinate alla balneazione. Il decreto prevede poi misure per il risparmio idrico un problema che riguarda in primo luogo le acque per uso agricolo e per uso industriale, visto che dai rubinetti delle nostre case passa non più del 5% dei consumi in estate e del 15% in inverno), riutilizzo delle acque depurate, riduzione a 30 anni (a 40 per

gli usi irrigui) delle concessioni di derivazione. Con l'obiettivo, appunto, di realizzare quello che per un terzo delle famiglie italiane è ancora un sogno: ricevere in casa acqua non razione e buona. Quella che oggi in Italia si spendono ogni anno 11.000 miliardi di lire in acqua minerale.

Fin qui le buone notizie. Ma ce n'è anche una (relativamente) cattiva. L'ammodernamento della rete idrica e la rivoluzione del ciclo dell'acqua ha un costo, e non da poco: almeno 60.000 miliardi di lire, che salgono a centomila se si tiene conto anche degli interventi sugli acquedotti. E a pagarli dovremo essere noi, i consumatori, attraverso una manovra tariffaria che porterà a un aumento più o meno sensibile del prezzo al metro cubo, fino a circa 2.500 lire. Cispel-Confservizi calcola un aumento medio per famiglia di 18-20.000 lire all'anno. Ma è, appunto, una media: quanto in più ogni famiglia dovrà effettivamente sborsare non è facile da calcolare, visto che quella delle tariffe dell'acqua è nel nostro paese una giungla inestricabile: si va da minimi di 200 lire al metro cubo a massimi di 2.000 e anche di più. Prezzi, va comunque detto, sensibilmente più bassi della media europea.

## Si sveglia dal coma. Miracolo-truffa?

Modica, per i parenti del paziente «è merito di Padre Pio». Ma il caso è ambiguo

ANNA MORELLI

**ROMA** Uno schianto alle 4 di notte dell'11 aprile e per Giorgio Rinivillo, ventiduenne di Modica (Ragusa), è cominciato il lungo tunnel del coma. Ricoverato in rianimazione, assistito amorevolmente da medici e genitori, una settimana fa è sprofondato ancora, tanto da prefigurare la morte cerebrale e quindi la possibilità per i parenti di donare i suoi organi. Sabato tuttavia, una leggera febbre ha fatto registrare qualche movimento durante l'elettroencefalogramma e lunedì ha aperto gli occhi e ha pianto. Una delle tante storie da «strage del sabato sera» per fortuna finita bene.

Ma nella città di Giorgio si grida al «miracolo», sottovoce, riservatamente, informalmente. Un altro dei centinaia di miracoli attribuiti a Padre Pio di Pietralcina in

più di 50 anni. L'ultimo, prima della santificazione che per straordinaria combinazione, ci sarà domenica.

Dunque il ragazzo si sarebbe salvato da morte certa e dall'espianto (un evento il cui pensiero giustamente terrorizza, e purtroppo scorgiamo la donazione degli organi in Italia), grazie a una cocca di calli del frate, portatagli da padre Enzo Laporta, cappellano dell'ospedale, un cappuccino che organizza numerosi pellegrinaggi a San Giovanni Rotondo.

Di certo le condizioni di Giorgio, secondo i medici dell'ospedale, «sono migliorate» e secondo altre testimonianze il ragazzo avrebbe trattenuto la madre presso il suo letto, stringendo il lembo del suo vestito. Il direttore sanitario dell'ospedale Vincenzo Manenti ammette con l'Ansa: «L'équipe medica si era preparata a una possibile donazione degli organi ac-

quisendo, in modo informale il consenso dei familiari. Prima che la commissione specialistica (prevista per legge quando l'elettroencefalogramma è diventato piatto n.d.r.) accertasse la morte cerebrale, è emerso un leggero movimento, impercettibile a occhio nudo, che ha convinto i medici a rinviare l'espianto. Nelle ore successive le condizioni del paziente sono migliorate, pur rimanendo gravi».

Parole prudenti e poco circostanziate, che coincidono con quelle generiche di medici dell'ospedale per i quali il paziente era entrato in un coma profondo «molto vicino» a quello irreversibile. Laddove «molto vicino» non esiste nella terminologia medica: l'elettroencefalogramma è piatto o non lo è. Minori cautele fra i parenti stretti, naturalmente felici del risveglio. La madre di Giorgio, Tina Sveva, che con il marito Vanuzzo ha vegliato giorni davanti

alla sala di rianimazione, fra le lacrime racconta: «Siamo una famiglia di credenti, per questo quando abbiamo dato il nostro consenso all'espianto, continuavo a sperare in un miracolo. Sono certa che Giorgio si è risvegliato grazie a Padre Pio». Che ormai i genitori si fossero rassegnati alla morte del loro primogenito, secondo testimonianze anonime, sarebbe dimostrato dall'acquisto della bara e del vestito per la sepoltura, ma i medici non avevano affatto dato il via alle procedure dell'espianto, tanto è vero che la Commissione non era intervenuta e l'autorizzazione dei parenti non era ufficiale. Il quadro è completo se si aggiunge un'ulteriore testimone che si lascia sfuggire: «Ma questa notizia doveva uscire domenica!...».

Un «miracolo», quello di Modica, che rischia di allontanare gli italiani ancora di più dalla cultura dei trapianti.

DATI CENSIS

Ogni giorno perdiamo 2 ore e 25' nel traffico

**ROMA** Gli italiani perdono in media 2 ore e 25 minuti al giorno nel traffico incontrollato da vigili urbani poco «vigili». Questi i dati presentati dal direttore del Censis, Giuseppe Roma, al convegno «Mobilità, infrastrutture ed ambiente». Disordine urbano, inquinamento ed ordine pubblico costituiscono i tre principali fattori di allarme sociale nella vita cittadina e non sono solo i cittadini delle grandi città ad essere insoddisfatti: soffrono infatti di traffico circa un terzo dei residenti nelle città medie, contro la metà circa di quelli delle aree con più di 250.000 abitanti. Il 73% degli abitanti di questi ultimi centri ritiene che negli ultimi 5 anni la situazione della mobilità urbana sia peggiorata. E il tempo perso negli spostamenti in città continua ad aumentare: si è così passati dalle 2 ore e 14 minuti del '94 alle 2 ore e 25 dello scorso anno.

TORINO

Ex dirigenti Fiat condannati per morte operai

**TORINO** Sette ex dirigenti di Fiat Auto sonostati condannati in pretura, a Torino, per i tumori di origine professionale che colpirono, con esito mortale, cinque dipendenti dell'azienda. La pena più elevata, due anni e mezzo di reclusione (senza sospensione condizionale) è stata inflitta a Firmiano Soria e Piero Dallavalle, il primo responsabile di Fiat Mirafiori tra il 1968 e il 1972, il secondo direttore di stabilimento Mirafiori Carrozzerie tra il 1968 e il 1971. Il pretore, Bruno Giordano, ha condannato altri cinque imputati a pene comprese tra i venti e i sedici mesi di reclusione (con la condizionale); cinque le assoluzioni. Il procedimento era stato avviato dal pubblico ministero Raffaele Guariniello e riguardava le vicende «sanitarie» degli addetti ai bagni galvanici, tra gli anni Sessanta e Settanta, presso le carrozzerie di Mirafiori.

Germana e Franco Marra sono vicini con antica ed affettuosa amicizia a Veio Boccaccina e partecipano al dolore per la scomparsa di

ROSA SALIOLA

Roma, 22 aprile 1999

Nel l'anniversario della scomparsa di

ADRIANA MENICHELLI

la famiglia la ricorda con commozione e amore.

Roma, 22 aprile 1999

1° ANNIVERSARIO

Nonna

ADRIANA

non scorderemo mai ciò che ci hai insegnato: tanto amore. I tuoi nipotini.

Roma, 22 aprile 1999

MAMMA

Sempre nei nostri pensieri, nelle nostre parole, nel nostro cuore. I tuoi occhi ed il tuo sorriso dolcissimo. Le figlie e i generi.

Roma, 22 aprile 1999

Una preghiera particolare questo giorno a mamma

ADRIANA

gli amici di Alberto e Serena.

Roma, 22 aprile 1999

